

Il richiamo dei sindacati: «Vanno rinnovati i contratti. La politica vada oltre le logiche di corto respiro»

TRENTO Seduti in sala all'assemblea annuale di Confindustria, hanno palesato segnali di approvazione molti dei maggiori protagonisti del settore industriale che contribuiranno alla transizione della società trentina verso la sua versione 5.0. In mezzo a loro, tuttavia, i rappresentanti dei sindacati si sono tenuti al riparo dai grandi entusiasmi. «Quello che reclamiamo con forza — fanno sapere Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta — è l'impegno delle imprese al rinnovo dei contratti collettivi per restituire il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori falciati da un tasso di inflazione a due cifre che ha ridotto il potere d'acquisto reale delle retribuzioni di quasi due mensilità. Anche in Trentino ben il 60% delle lavoratrici e dei lavoratori ha un contratto scaduto da più anni. Confindustria può su questo fronte fare da stimolo al rapido rinnovo dei contratti del commercio, del turismo e delle coop sociali».

Una lettura, questa, con cui le sigle allestiscono il luogo dell'affondo, unite dal rammarico per le priorità fissate dalla giunta provinciale: «Spiace che impegni istituzionali a Roma sulla questione dei grandi carnivori abbiano impedito al presidente Fugatti di ascoltare il dibattito e i temi portati all'attenzione della comunità trentina dall'assemblea di Confindustria». Così l'auspicio è quello di un nuovo modello di concertazione, che sappia «superare logiche di corto respiro o peggio pseudosoluzioni dal sapore demagogico». Questioni aperte, queste, di cui evidentemente sarà assegnataria la prossima giunta.

Radica il ragionamento a terra Walter Alotti: «In questi anni di politica a senso unico che ha beneficiato i grandi industriali sono stati sottovalutati i lavoratori e le famiglie — tira le somme il segretario generale di Uil Trentino — La mancanza di manodopera di cui tanto si parla è dovuta al fatto che le famiglie dei lavoratori non trovano una locazione». Per questo «le politiche della casa saranno un settore su cui richiederemo collaborazione». Altro tema urgente è la ricerca del personale che, a detta di Alotti, deve essere ripensato insieme alle «politiche di inclusione degli immigrati, che devono essere modificate». Guarda agli obiettivi comuni invece Michele Bezzi, segretario provinciale di Cisl, secondo il quale il settore industriale e i sindacati hanno bisogno in egual misura di «imprese che innovano»: «Se l'impresa fa innovazione e valorizza i suoi dipendenti è più facile aumentare la produttività e avere ricadute positive sui lavoratori — spiega — È interesse comune quindi che le imprese riescano ad anticipare i tempi, non a inseguirli. Da questo punto di vista Confindustria sembra attenta, il problema è che Confindustria non coincide con le industrie che ha sotto la propria ala. Queste ultime necessitano di maggiore tutela».

L'ottimismo, seppur cauto, proviene invece da Giovanni Bort, presidente della Camera di commercio provinciale: «L'industria trentina, essendo anche molto diversificata è in buona salute, anche se non possiamo dire ottima. Oggi (ieri ndr) è stata indicata la direzione dello sviluppo: la sostenibilità. Con la giunta provinciale le imprese hanno sempre dialogato in maniera positiva». Poi l'invito: «Mettiamo a frutto al meglio le risorse che abbiamo e sono tante». Offre la sua lettura anche Roberto

Simoni, presidente della Cooperazione trentina: «Siamo in una fase influenzata dai temi macroeconomici che interessa il Trentino. La ripresa post-pandemica è stata frenata dall'aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione. In provincia però soffriamo anche di ricambio generazionale, con la popolazione giovane che spesso va all'estero o in altre regioni di Italia».

Rimarca invece le potenzialità inespresse dell'Italia l'amministratore delegato di A22, Diego Cattoni: «Per un Paese con questa capacità produttiva, secondo in Europa per valore aggiunto dopo la Germania, la mobilità è un fattore centrale dello sviluppo». Riferimento diretto: il piano da 7,2 miliardi di euro presentato al Ministero sulla prossima concessione, per il quale «siamo nella fase finale dell'iter di approvazione». Parla anche Nicola Calabrò, amministratore delegato e direttore generale di Sparkasse, sponsor dell'assemblea: «Le banche spesso vengono guardate con diffidenza. La verità è che questo è stato un anno delicato, in cui però siamo stati capaci di funzionare in contesti diversi da quelli che avevamo programmato».

Corriere del Trentino | Martedì 19 Settembre 2023

PRIMO PIANO | 3

DI RIVA

Bort (Confcommercio): «La direzione dello sviluppo è la sostenibilità»
 Simoni (Cooperazione): «Il ricambio generazionale, la nostra debolezza»

Le reazioni

di Enrico Pruner

TRENTO Seduti in sala all'assemblea annuale di Confindustria, hanno palesato segnali di approvazione molti dei maggiori protagonisti del settore industriale che contribuiranno alla transizione della società trentina verso la sua versione 5.0. In mezzo a loro, tuttavia, i rappresentanti dei sindacati si sono tenuti al riparo dai grandi entusiasmi. «Quello che reclamiamo con forza — fanno sapere Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta — è l'impegno delle imprese al rinnovo dei contratti collettivi per restituire il potere



Sala affollata
 All'assemblea di Confindustria non sono mancati politici, sindacati e categorie. (Eccet)

Il richiamo dei sindacati: «Vanno rinnovati i contratti La politica vada oltre le logiche di corto respiro»

d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori falcidiato da un tasso di inflazione a due cifre che ha ridotto il potere d'acquisto reale delle retribuzioni di quasi due mensilità. Anche in Trentino ben il 60% delle lavoratrici e dei lavoratori ha un contratto scaduto da più anni. Confindustria può su questo fronte fare da stimolo al rapido rinnovo dei contratti del commercio, del turismo e delle coop sociali.

Una lettura, questa, con cui le sigle allestiscono il luogo dell'affondo, unite dal rammarico per le priorità fissate dalla giunta provinciale:

«Spiace che impegni istituzionali a Roma sulla questione dei grandi carnivori abbiano impedito al presidente Fugatti di ascoltare il dibattito e i temi portati all'attenzione della comunità trentina dall'assem-



Diego Cattoni (A22)

Per un Paese con la nostra capacità produttiva la mobilità è un grande fattore di crescita

blea di Confindustria». Così l'auspicio è quello di un nuovo modello di concertazione, che sappia «superare logiche di corto respiro o peggio pseudosoluzioni dal sapore demagogico». Questioni aperte,

di cui evidentemente sarà assegnataria la prossima giunta.

Radica il ragionamento a terra Walter Alotti: «In questi anni di politica a senso unico che ha beneficiato i grandi industriali sono stati sottovalutati i lavoratori e le famiglie — tira le somme il segretario generale di Uil Trentino — La mancanza di manodopera di cui tanto si parla è dovuta al fatto che le famiglie dei lavoratori non trovano una locazione». Per questo «le politiche della casa saranno un settore su cui richiederemo collaborazione». Altro tema

urgente è la ricerca del personale che, a detta di Alotti, deve essere ripensato insieme alle «politiche di inclusione degli immigrati, che devono essere modificate». Guarda agli obiettivi comuni invece Michele Bezzi, segretario provinciale di Cisl, secondo il quale il settore industriale e i sindacati hanno bisogno in egual misura di «imprese che innovano»: «Se l'impresa fa innovazione e valorizza i suoi dipendenti è più facile aumentare la produttività e avere ricadute positive sui lavoratori — spiega — È interesse comune quindi che le imprese riescano ad anticipare i tempi, non a inseguirli. Da questo punto di vista Confindustria sembra attenta, il problema è che Confindustria non coincide con le industrie che ha sotto la propria ala. Queste ultime necessitano di maggiore tutela».

sempre dialogato in maniera positiva». Poi l'invito: «Met-

tiamo a frutto al meglio le risorse che abbiamo e sono tante». Offre la sua lettura anche Roberto Simoni, presidente della Cooperazione trentina: «Siamo in una fase influenzata dai temi macroeconomici che interessa il Trentino. La ripresa post-pandemica è stata frenata dall'aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione. In provincia però soffriamo anche di ricambio generazionale, con la popolazione giovane che spesso va all'estero o in altre regioni di Italia».

Rimarca invece le potenzialità inespresse dell'Italia l'amministratore delegato di A22, Diego Cattoni: «Per un Paese con questa capacità produttiva, secondo in Europa per valore aggiunto dopo la Germania, la mobilità è un fattore



Calabrò (Sparkasse)
Per le banche è stato un anno delicato, però abbiamo operato anche in contesti nuovi

centrale dello sviluppo». Riferimento diretto: il piano da 7,2 miliardi di euro presentato al Ministero sulla prossima concessione, per il quale «siamo nella fase finale dell'iter di approvazione». Parla anche Nicola Calabrò, amministratore delegato e direttore generale di Sparkasse, sponsor dell'assemblea: «Le banche spesso vengono guardate con diffidenza. La verità è che questo è stato un anno delicato, in cui però siamo stati capaci di funzionare in contesti diversi da quelli che avevamo programmato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Urso-Schlein, confronto sullo sviluppo

Il ministro e la segretaria dem uniti su innovazione e cuneo fiscale, divisi sui migranti

Il dibattito

Sul tappeto il tema di attualità degli sbarchi ma è soprattutto il tema dell'economia al centro: «Cuneo fiscale», «Ma non si tagli sulla sanità»

di Donatello Baldo

La segretaria del Pd Elly Schlein in presenza, il ministro delle Imprese e del Made in Italy da remoto, collegato da Palazzo Chigi dove ieri si è tenuto il Consiglio dei ministri. Un confronto a distanza, quello andato in scena all'Assemblea di Confindustria trentina, che ha però dato l'idea di una vicinanza — per lo meno apparente — tra governo e opposizione. Soprattutto quando si parla di «sistema Italia», di «valorizzazione delle imprese», «sostegno alla transizione ecologica e digitale». Perlomeno sui principi, un idem sentire. Anche se poi le differenze sono emerse sulla declinazione degli enunciati.

Immigrazione, opportunità

Il ministro spiega la nuova misura adottata ieri dal governo Meloni, «gli irregolari nei centri di permanenza temporanea fino a 18 mesi», e che l'obiettivo è di «costruirli qui centri». Elly Schlein ha però un'altra idea di come affrontare le politiche migratorie: «Anni di dibattito ideologico e non si sono trovate soluzioni pragmatiche, rigorose e serie. Non c'è traccia di politiche



Il dibattito Il confronto tra la segretaria del Pd Elly Schlein e il ministro allo sviluppo economico Adolfo Urso © Foto Marco Loss

migratorie degne di questo nome, chieste al governo anche dagli imprenditori italiani». Si dice però d'accordo con il ministro sul fatto «che debba essere l'Europa che si pone il tema, superando il regolamento di Dublino». E dice sì agli ingressi regolari, «se però si modifica la legge Bossi-Fini che obbliga un imprenditore a contattare un migrante nel suo paese di origine per assumerlo, cosa che non si riesce a fare mai». Il ministro invita però a non confondere le questioni: «Coloro che vengono nel nostro paese con i flussi programmati, e ne sono stati programmati quasi 500 mila in tre anni, vengono da paesi diversi

rispetto a chi arriva sulle coste italiane attraverso l'immigrazione clandestina». Parla quindi della necessità di «contrastare il fenomeno migratorio irregolare», lanciando un «nuovo grande Piano Mattei per l'Africa».

Salari e cuneo fiscale

Urso, sul tema dell'occupazione, spiega che non solo l'immigrazione può sopperire alle necessità: «Ci sono troppi giovani che non lavorano». E quindi «bene aver abolito il Reddito di Cittadinanza». Entra dunque nel dibattito il tema dei salari: «Serve rafforzare contrattazione collettiva — afferma la segretaria — estendendo contratti

più rappresentativi a tutti i settori. E serve un tetto sotto il quale non si può andare». Il salario è un tema anche per il ministro Urso: «Certo, i salari vanno aumentati — afferma — ma qual è il modo migliore? Tagliando il cuneo fiscale», e qui per la prima volta la platea applaude, convinta. «Il primo taglio lo abbiamo fatto nella prima manovra economica, poi un secondo taglio con il decreto Primo Maggio. Ora cercheremo di rendere tutto questo strutturale».

Innovazione e green

Si è quindi entrati più dettagliatamente sui temi economici. Su tutti quello

riguardante gli investimenti del Pnrr: «Nella revisione Pnrr — ha annunciato soddisfatto Adolfo Urso — degli otto miliardi in più al mio dicastero saranno impiegati tutti sulla transizione ecologica e sull'innovazione digitale per le imprese, risorse che si sommano agli oltre 19 miliardi già destinati e agli otto del fondo supplementare». E l'obiettivo: «Vogliamo incentivare il sistema industriale italiano per diventare un Paese leader nella transizione green». Una sfida non facile: «Perché pesano — afferma il ministro — gli anni della disattenzione sulle politiche industriali dell'Italia». E Elly Schlein si dice d'accordo con il ministro: «Non si può affrontare la transizione digitale e green senza mettere in campo gli investimenti. E sono contenta che il ministro risponda anche alle nostre proposte, che chiedono di andare verso un sistema che preveda crediti di imposta per le imprese. Ma vorremmo sapere — afferma la segretaria dem — dove si trovano le risorse per tagliare il cuneo fiscale, che è ambizione di tutti i governi». Il dubbio è che si tagli su altre priorità, e che nella prossima manovra la famosa coperta corta lasci scoperti i bisogni delle famiglie: «Noi sulla prossima manovra siamo preoccupati perché ci pare difficile che riusciate a mantenere le varie promesse fatte. Detto che era importante taglio cuneo fiscale, ma servono 12 miliardi per renderlo strutturale. Se messi tutti lì è difficile aggredire altre priorità, come la situazione allarmante sulla sanità pubblica, dove tante regioni stanno già tagliando i servizi. Perché non può essere dimenticata la questione sociale, i giovani senza contratto, le famiglie in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni | Presenti i candidati presidente. Divina: «Imprese motore del Trentino». Sindacati: «Rinnovate i contratti»

Valduga: «Priorità giuste». Marini critico

A poco meno di un mese dalle elezioni provinciali, la kermesse di Confindustria si è trasformata in un terreno di gioco per i candidati presidente. Il leader del centrosinistra Francesco Valduga si dice d'accordo con la visione emersa dal position paper presentato dal gruppo The European House Ambrosetti, anche «se negli ultimi cinque anni questa prospettiva non si è tanto vista». Il candidato del Movimento cinque stelle Alex Marini evidenzia «le contraddizioni di Confindustria su ambiente e povertà». Mentre il candidato del polo di centro Sergio Divina rilancia «la necessità di insistere sulla produttività». Infine i sindacati confederali richiamano un'altra necessità, quella del «rinnovo dei contratti collettivi».

Francesco Valduga

Il governatore uscente Fugatti non era presente perché impegnato a Roma. Il leader di Onda Filippo Degasperri non è riuscito a partecipare per motivi personali. Mentre gli altri candidati presidente Marco Rizzo (Democrazia sovrana popolare) e Elena



Campobase Francesco Valduga, candidato del centrosinistra © Foto Loss

Dardo (Alternativa) non si sono visti. Presente invece il candidato del centrosinistra Francesco Valduga: «Il position paper ha dato un'indicazione chiara dal punto di vista della strada verso la quale si deve andare — questo il commento a caldo — Mi permetto di dire che dal punto di vista dei temi e delle prospettive c'è una forte sintonia con quello che abbiamo immaginato per il nostro territorio. L'attenzione alla sostenibilità, al ruolo dei

giovani e all'occupazione femminile — prosegue — fa parte della nostra prospettiva. La sensazione è che in questi cinque anni non ci sia stata questa prospettiva».

Alex Marini

Critico il pentastellato Marini, innanzitutto sul confronto fra il ministro Urso e la segretaria dem Schlein: «Dal confronto Schlein-Urso è emerso che sono due facce della stessa medaglia. Confindustria si è



M5s Alex Marini, candidato presidente del Movimento cinque stelle © Foto Loss

rivolto a due soggetti politici che propongono politiche analoghe. Ed è emerso come la politica sia prona alle richieste di Confindustria». Sul fronte del position paper, invece, «emerge che a Confindustria stanno a cuore certi temi, come la sostenibilità, ma poi si è a favore dell'inceneritore, come il contrasto alla povertà, ma poi si è contro il reddito di cittadinanza, come l'efficiamento energetico, ma poi si critica il Superbonus.

Confindustria predica bene, ma razzola male».

Sergio Divina

L'ex senatore leghista Sergio Divina è uscito soddisfatto dall'assemblea: «Risulta indispensabile ascoltare perché se si vuole dare risposte al territorio bisogna ascoltare le imprese. Noi dobbiamo capire che è il Prodotto interno lordo (Pil) che crea la ricchezza e contribuisce al bilancio provinciale. Non dobbiamo



Sindacati I segretari generali © Loss

perdere di vista i bisogni delle imprese, altrimenti si rischia di non avere il rientro di risorse per realizzare servizi sociali. Il tessuto imprenditoriale è il motore della solidarietà della nostra autonomia».

Sindacati

Presenti anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti: «Quello che reclamiamo con forza è l'impegno delle imprese al rinnovo dei contratti collettivi per restituire il potere d'acquisto dei lavoratori falcidiato da un tasso di inflazione a due cifre. Anche in Trentino — hanno aggiunto — ben il 60 per cento dei lavoratori ha un contratto scaduto da più anni».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA